



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 10 settembre 2023

SABATO 9

19.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano,
Luciano e Giovanna

DOMENICA 10 XXIII tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Lorenzo e Angela Pagani

19.00 S. Messa Defunti: Mauro Bertoia

LUNEDI' 11

8.30 S. Messa

MARTEDI' 12

18.00 S. Messa

MERCOLEDI' 13

8.30 S. Messa

GIOVEDI' 14

17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

18.00 S. Messa (SOSPESA)

VENERDI' 15

8.30 S. Messa (SOSPESA)

SABATO 16

19.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti,
fam. Leonasio-Pellegrini, Stefano e Angioletta

DOMENICA 17 XXIV tempo ordinario

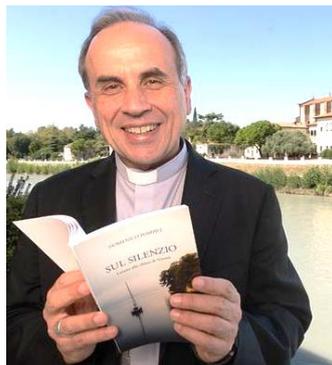
9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

19.00 S. Messa

In un contesto in cui il rumore sembra avere la meglio, in cui le parole perdono di significato, la nostalgia del silenzio e l'aspirazione a ritrovarlo si acquiscono. Il silenzio libera dal peso di dover stare sempre sul chi-va-là, restituendoci a una intensa percezione del mondo, lontano dal disincanto in cui si perde l'orizzonte. Lo scriveva anche Dietrich Bonhoeffer: "Nel silenzio è insito un meraviglioso potere di osservazione, di chiarificazione, di concentrazione sulle cose essenziali".

dalla lettera
pastorale
"sul silenzio"
di Mons. Domenico
Pompili,
vescovo di Verona



commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Matteo 18,15-20)

Cristiani senza religione

di don Giovanni Bertì



"Fratelli, condividiamo, portiamo i pesi gli uni degli altri, invece di chiacchierare e dividere guardiamoci con compassione, aiutiamoci a vicenda. Chiediamoci: io sono una persona che divide o che condivide? Di Gesù o del chiacchiericcio? Il chiacchiericcio è un'arma letale che uccide la fratellanza".

Questo è uno dei passaggi più incisivi della meditazione che Papa Francesco ha tenuto durante l'Angelus dell'8 gennaio di quest'anno.

Sono tante le volte nelle quali il Papa richiama a superare pettegolezzi e chiacchiericcio dentro la Chiesa, e credo che prima di tutto pensi al mondo clericale di noi preti, che siamo maestri di dialogo ma tante volte testimoni di divisione proprio tra noi.

La pensa proprio così anche Gesù che guarda all'interno del suo gruppo di discepoli e amici, e insegna loro la via della vera comunione per essere segno di fratellanza nel mondo. "Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te...". Con questa introduzione Gesù va subito al cuore dei problemi che affliggono ogni comunità umana, comprese quella cristiana, familiare e di coppia. Cosa succede se si viene offesi e traditi nell'amore da una persona che consideriamo fratello o sorella, e che è legata a noi in modo profondo? Il Maestro non prende la strada dello sminuire il problema ("non è successo nulla... non è così grave..."), e nemmeno quella ragionevole che spesso cerca di risolvere i conflitti dividendo le colpe a metà ("in fondo è un po' colpa di tutti e due..."). Ma

la questione che sta a cuore Gesù è l'unità e il superamento alla radice delle divisioni. A Gesù sta a cuore la Giustizia che non è la principalmente la ricerca della condanna del colpevole e il risarcimento dell'offeso. La Giustizia di Dio è ritrovare l'unità attraverso le "armi" della misericordia. Gesù ti chiede non di aspettare che il primo passo sia fatto da chi ti ha offeso, ma che il primo passo lo faccia proprio tu verso di lui, con lo scopo, non di "avere ragione", ma di riguadagnare tuo fratello ("se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello"). Chi ti offende è sempre tuo fratello anche se contro di te. L'odio e il risentimento non devono mai far dimenticare chi è l'altro per te e tu per l'altro.

Gesù sulla croce fa Giustizia proprio perdonando per amore tutti, e mostrando sulla propria carne la strada del dono d'amore che fa risorgere la vita.

Gesù nelle indicazioni che dà ai suoi, parte dal dialogo personale che è la strada opposta al chiacchiericcio e pettegolezza, che, come dice Papa Francesco, dividono. Condividere significa ricercare il più possibile quel sentire comune interiore che è l'amore, e che è in tutti. Coinvolgere qualcuno che ci aiuti a ritrovare l'unità, è importante nella grande impresa del perdono. La Chiesa in tutte le sue parti deve diventare una scuola di misericordia, dove tutti impariamo a superare le divisioni, dove ci aiutiamo reciprocamente a trovare la strada del dialogo là dove è interrotto dai torti subiti o commessi a danno di qualcuno.

Anche quando Gesù conclude "...se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano", non è la scusa per tagliare fuori dalla comunità qualcuno (o scomunicare, tanto per usare un linguaggio più ecclesiastico). "Sia per te come un pagano e pubblicano" ci riporta allo stile di Gesù che avvicinava tutti a cominciare proprio da quelli che erano considerati fuori dalla comunità di allora ed erano "maledetti", proprio i pubblicani e pagani. Gesù voleva trasformare il pagano e il pubblicano in fratello e sorella. In casi come questi siamo chiamati inizialmente ad un impegnativo amore "a senso unico", ma che non può che pian piano che portare frutti reciproci di fratellanza. Questo è difficile crederlo nella nostra società del tutto e subito e dai risultati immediati. Gesù invece ci ha creduto morendo solitario sulla croce. Dalla croce invita anche me ad avere lo stesso coraggio e la stessa lungimiranza.

"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Essere riuniti nel nome di Gesù quindi non è solo questione di un rito esteriore e di una appartenenza culturale e di facciata, ma significa essere in comunione profonda e vera da fratelli e sorelle, superando le divisioni.

Gesù non è in mezzo a noi quando ci diciamo cristiani e svolgiamo un rito, ma quando tra di noi, nelle crepe delle relazioni umane, cerchiamo sempre di mettere il collante del Vangelo.

Far crescere la fraternità è il tesoro della storia

commento al vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

Tutto comincia quando ci sentiamo debitori, dice Paolo; quando ci sentiamo custodi dell'altro, dice il Profeta; debitori senza pretese e custodi attenti: sono i due nomi belli di ogni persona in relazione. E il terzo è offerto dal Vangelo: restauratori di legami, coloro che incessantemente rammentano il tessuto continuamente lacerato delle relazioni.

Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, vai e ammoniscilo. Tu fa il primo passo, ricomincia il dialogo, sospinto dal vento di comunione che è Dio, "cemento del cosmo, forza di coesione della materia, collante delle vite" (Turollo). Quando un io e un tu ricompongono un noi, quando riparano l'alleanza, il legame che si ri-crea è il mattone elementare della casa comune, il sentiero del Regno, la porta di Dio.

Ma che cosa mi autorizza a intervenire nella vita di una persona? Nient'altro che la parola fratello, percepire l'altro come fratello o sorella... non l'impalcarsi a difesa della verità, non il credersi i raddrizzatori dei torti del mondo, ciò che ci autorizza è la custodia direbbe Ezechiele, è l'I care di don Milani: mi stai a cuore e mi prendo cura. Solo chi ci ama sa prendersi cura e ammonirci nel modo giusto, gli altri fanno solo ferire o adulare. Dopo aver così interrogato il tuo cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, prova tu a riallacciare la relazione.

Lontano dalle apparenze, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare della realtà, il rapporto io-tu. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. C'è gente che accumula denaro, gente che guadagna prestigio o potere, e poi c'è gente che guadagna fratelli. Il crescere della fraternità è il tesoro della storia, dobbiamo investire tutto nel capitale relazionale, l'unico investimento che produce vera crescita. E alla fine del percorso di ricomposizione tracciato da Gesù, il Vangelo riporta una frase da capire bene: se non ascolta neppure i testimoni, neppure la comunità, quel fratello sia per te come il pagano e il pubblicano. Lo considererai un escluso, uno scarto, un rifiuto? No. Con lui ti comporterai come Gesù, che siede a mensa con Matteo e i pubblicani di Cafarnaon, che discute di figli, di briciole e cagnolini con una donna pagana.

Questo percorso mi fa sentir bene dentro la prima espressione del Vangelo di oggi: quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro. Parola che scavalca la liturgia: "Non nell'io, non nel tu, lo Spirito risiede nell'io-tu" (M. Buber).

Il Signore respira meglio quando è catturato dentro quei nostri abbracci che, qualche volta almeno, ci hanno fatto meravigliosamente perdere il fiato.

ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2023

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi alle 19 e alle 20 (luglio e agosto) alla Madonna della neve
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30